

Ascoltando i due ultimi Contrappunti della
"Kunst der Fuge" di J. S. Bach.

(dedicato a Stefano B.)

I due ultimi Contrappunti mi sembrano il vertice di questa antologia di esercizi musicali (come gli esercizi spirituali di San Juan de la Cruz nella grande mistica spagnola).

Nel Contrappunto XVI, con un lungo Adagio rimasto incompiuto si procede nella ricerca emotiva del "numero d'oro", che gli antichi greci consideravano la chiave per accedere al mistero supremo dell'universo, da trascrivere in modo matematico nell'architettura dei loro templi.

La voce dell'interprete è una sorta di contrappunto nel contrappunto ed esprime la sofferta emozione e il timore di non trovare la soluzione dell'enigma ultimo dell'universo (" la chiave che il mondo possa aprirti "). La voce - sottovoce - del pianista raggiunge momenti di altissimo lirismo, che oscilla fra la gioia di essere vicini alla scoperta del tesoro e l'ansia di non riuscirvi: quanta emozione ed insieme ansia in questo canto soffuso e quasi trattenuto! La voce di Gould è quella di tutti noi, coinvolti in questa ricerca del sublime dono.

Poi, una pausa di riflessione, di intensa concentrazione spirituale: forse la gioia della ricerca è la ricompensa massima che si possa ottenere da questa progressiva, ma lenta ascesa del "Monte di Verità" ?

Improvvisamente il Contrappunto XVI si arresta, incompiuto, come alcune sculture che Buonarroti non ha terminate, considerando il "non finito" una apertura verso quella perfezione che solo l'intelletto può raggiungere, ma non la mano dell'artista.

Il Contrappunto XVII esprime invece l'infinita allegrezza che si infonde nell'anima di chi ha compreso che la ricerca non può aver fine, poiché la meta si allontana a misura che noi crediamo di avvicinarla. (Dal labirinto si esce quando si smette di cercarne l'uscita, ho fatto dire a Dedalo nella conclusione delle sue Memorie).

Il Contrappunto XVII appartiene alla stessa natura trionfale delle composizioni che segnano un punto di arrivo, come il finale dell'ultima Sinfonia di Beethoven. Sotto questo profilo, l' "Arte della Fuga" potrebbe essere un testamento musicale, ma soprattutto spirituale (e quindi religioso) del sommo Cantor di Lipsia.

Andrea Bardi / Pasquale Baldocci

In Belgrado, Dušanova ul. 4
7 maggio 2013, ore 3 a. m.